

Variazioni e permanenze: appunti di viaggio nella città antica di Matera

Maria Onorina Panza

*Università degli Studi della Basilicata, DiCEM, Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo.
Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali*

Abstract

Today the project is likely to be increasingly abstract invention, the outcome of a two-dimensional image processing, distinct from its construction. The actuality of the recovery and regeneration of the architecture is an essential tool in the detection of knowledge. The experience recounted is that of a trip of the knowledge of the ancient city of Matera. The extent of mutations and stays constant, the design becomes a map, compass, an instrument capable of guiding the rational and emotional knowledge of the area, although the same places, because these change over time and with time changes the look of the observer and through them.

Keywords: *viaggio, memoria, conoscenza.*

Il viaggio, inteso come opportunità di conoscenza può attraversare distanze fisiche minime, lasciando al trascorrere del tempo il ruolo di variabile capace di mutare la forma delle cose, dell'architettura, degli uomini, dei luoghi. L'esperienza raccontata è quella di un viaggio ancora in corso per la conoscenza di una città antica, Matera, che da qualche anno ho iniziato a ri-guardare, ri-attraversare, ri-scoprire nella direzione di comprenderne l'identità.

In questa città dove ho sempre vissuto, convinta di conoscerne i luoghi ma evidentemente abituata alla loro vista, ancora oggi, mi chiedo quale sarebbe la mia reazione se come straniera mi ritrovassi improvvisamente di fronte lo scenario dei Sassi di Matera.

Nella nostra tradizione di progettisti, la vista è tra gli strumenti del progetto quello più usato, eppure abitare implica la percezione dello spazio attraverso tutti i sensi, attraverso il corpo. Oggi il progetto rischia

sempre più spesso di essere invenzione astratta, esito della elaborazione bidimensionale di una immagine, distinta dalla sua costruzione. Ma con la presa di coscienza che il consumo del territorio è ormai incompatibile con quelle che sono le risorse e le capacità di una sua gestione, il rilievo assume un ruolo determinante, anche nella percezione multisensoriale e tridimensionale dell'architettura. Alla visione, il rilievo associa l'esperienza della misura, la comprensione della relazione tra le parti e la logica della costruzione, la ricerca e l'interpretazione delle fonti d'archivio. Il progetto dell'architettura diventa così, attraverso il rilievo, anamnesi, dove la memoria non è la somma di conoscenze, ma reminiscenza, ricerca attiva all'interno delle informazioni archiviate nella nostra mente. In questo esercizio tra passato, presente e futuro, il disegno può dare visibilità alla comprensione delle relazioni tra le parti e il tutto, alle tecniche di costruzione, alla razionale organizzazione delle forme dell'architettura nella costante complessità delle mutazioni. Matera è emblematica nella sua complessità, somma di continue varianti, nel tempo e nello spazio. Pensavo di conoscerla, ma ne avevo in realtà una esperienza superficiale: ho iniziato a conoscerla quando l'ho cercata. Il viaggio è iniziato qualche anno fa, con l'avvio del mio percorso nell'ambito del Dottorato di Ricerca. L'occasione di partecipare alla organizzazione di un seminario¹ rivolto a giovani ricercatori che come me, attraverso il disegno avrebbero avuto esperienza dell'architettura e dell'ambiente, mi ha portata ad attraversare il cuore antico di Matera, i Sassi, percorrendone vie insolite mai esplorate, guardandola dall'interno, da vicino e non a distanza e dall'alto, dai soliti punti di vista, quelli *da cartolina*, quelli da cui l'avevo sempre osservata. Da quel momento ho visto cambiare il colore e l'odore dei Sassi, con la pioggia e con il sole; col mutare delle

stagioni ho visto cornici e decori nascondersi ogni giorno di più dietro esuberanti cespugli di parietaria; ho ritrovato sui muri quei segni che altri prima di me, avevano cercato e descritto evidenziando la razionalità di una architettura povera nei materiali ma ricchissima di varianti morfologiche e soluzioni costruttive². Ho imparato, anche attraverso la meraviglia di chi quei luoghi vedeva per la prima volta, a decodificare i segni e le forme di quello che per troppa evidenza era diventato per me invisibile; l'esperienza della città ha iniziato da quel momento ad essere percorso di apprendimento, un viaggio nella storia e nella tradizione costruttiva dei luoghi. In questa direzione, la volontà di contribuire a fornire gli strumenti per un intervento consapevole ed efficace nella tutela del Patrimonio è stato obiettivo principale della ricerca e con esso il dibattito tra restauro e ri-generazione è stato elemento significativo di riflessione e valutazione metodologica: se infatti da un lato, alcune testimonianze richiedono un restauro inteso come accanimento alla conservazione della materia e delle forme, in altre situazioni, che accomunano gran parte dei nostri centri storici, la necessità è quella di una conservazione secondo una visione che punti alla tutela del bene attraverso la continuità dell'abitare; una conservazione del patrimonio che abbia il suo punto di forza nella capacità di trasformare, secondo il giusto equilibrio, condizioni e vincoli in opportunità di ri-uso.



Figura 1. La complessità, la tecnica, la manutenzione e l'abbandono nei Sassi di Matera

Nel 1993, l'insieme dei Sassi e del Parco archeologico e naturale delle Chiese rupestri di Matera è stato incluso nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO. I Sassi e il Parco sono iscritti nella Lista come notevole esempio di insediamento rupestre perfettamente adattato all'assetto geomorfologico e all'ecosistema attraverso una continuità di oltre due millenni; come notevole esempio di complesso architettonico e paesaggistico che illustra un numero

significativo di stadi della storia dell'umanità; come esempio di insediamento umano e di uso del territorio tradizionali che mostrano l'evoluzione di una cultura che ha mantenuto nel tempo relazioni armoniose con l'ambiente naturale³.

Quel riconoscimento ha rappresentato un momento di passaggio fondamentale nella storia di Matera. Il riconoscimento da parte dell'UNESCO ha sancito il valore della città e della sua cultura come Patrimonio di interesse mondiale, un Patrimonio complesso che Memoria, Misura e Armonia, hanno contribuito a determinare. Il nucleo antico di Matera è infatti il risultato del rapporto tra i caratteri geomorfologici unici del sito, il clima, la cultura delle popolazioni che in quei luoghi si sono insediati.

Tra Puglia e Basilicata, lungo il versante ovest della profonda incisione carsica in cui scorre il torrente Gravina, si sono formati i Sassi. L'*habitat*, caratterizzato da fenomeni carsici, è stato nella preistoria luogo ideale per l'insediamento di uomini e animali che in quel sistema di cavità naturali hanno trovato riparo. Questa prima ancestrale forma di abitare, nell'evoluzione del processo tipologico e costruttivo, ha mantenuto la sua simbolica spazialità nel cosiddetto *lamione*⁴, modulo base e matrice dello spazio abitato, esito di sperimentazioni tecniche che nella continua evoluzione rigenerativa della città hanno trovato nel sistema voltato, la misura, la regola e il ritmo della crescita dell'insediamento. Una regola e un ritmo celati dietro un'apparente *caos*, una mescolanza di segni e volumi, tra architettura e natura che, per il loro essere senza soluzione di continuità costituiti della stessa materia, il tufo⁵, solo la luce riesce a distinguere e separare.

In questa *città a tre dimensioni*, dove tutto è variante e deroga, la natura organica del sistema voltato si esalta nel sovrapporsi e appoggiarsi delle volte, l'una all'altra, in una immagine complessiva che rimanda al valore sociale del vicinato⁶ e a "l'abitudine al sostegno reciproco tra le famiglie" (Giuffrè, 1997, 29). Nello spazio libero comune a più unità funzionali, in queste "camere urbane" (Giuralongo, 1994, 40), dove si proietta all'aperto il limitato spazio domestico, si è reiterata per secoli la necessità e poi la capacità di condividere lo spazio, quella capacità di relazione e di adattamento ai luoghi che ha reso Matera nota in tutto il mondo come capitale della civiltà contadina.

Ma nella storia di questi luoghi, la scelta di abitare spazi in negativo a partire dalle grotte, strutture che l'uomo ha poi saputo specializzare come case, luoghi di lavoro, luoghi della fede, spazi della socialità, si è trasformata in più occasioni in una non-scelta, nell'obbligo di abitare in condizioni non più di equilibrio con la terra ma di conflitto con essa. Così, forzando equilibri consolidati da secoli di esistenza, alcuni momenti della storia di questo luogo hanno visto i poteri economico, politico, religioso, mutare le loro regole, vacillando, sino a cedere il passo ad instabili compromessi. Ultimo e particolarmente significativo di quei momenti fu quello vissuto negli anni '50 del secolo scorso, quando con una legge si decretò lo *sfollamento* dei Sassi per agevolarne il recupero e trovare soluzione immediata alle pessime condizioni igienico-sanitarie in cui il sovraffollamento degli antichi rioni aveva ridotto numerose famiglie.

Da allora, nonostante la costante attenzione della comunità scientifica internazionale e l'avvio delle operazioni di recupero da parte dell'amministrazione comunale, questa fase di assenza degli abitanti ha interrotto la fondamentale opera di tutela che gli stessi garantivano al patrimonio attraverso una diffusa e continua manutenzione.

Dopo il Concorso Internazionale di idee per il recupero dei Sassi realizzato nel 1974⁷, con l'entrata del nucleo antico di Matera nella lista dei Patrimoni riconosciuti dall'UNESCO, il processo di recupero ha trovato nuovo impulso ponendosi come primo obiettivo quello del ritorno degli abitanti nei Sassi. Le nuove generazioni però, non hanno memoria diretta di quei luoghi e ad esse va trasmesso il valore di quegli spazi e della capacità artigiana che ha guidato le vecchie generazioni nella costruzione del paesaggio urbano dei Sassi e del territorio circostante.

Questa necessità è presumibilmente estendibile a tutte le amministrazioni che hanno la responsabilità di gestione del nostro patrimonio culturale e pertanto la ricerca, pur nella specificità dell'oggetto di studio, si è orientata verso la verifica delle forme di rappresentazione più idonee alla comunicazione della pratica costruttiva e dei principi teorici della progettazione necessari nella formazione, ai diversi livelli di competenza, dei *nuovi maestri della tradizione*.

Dal soggettivo schizzo dal vero alla restituzione grafica del Rilievo strumentale, fino alla simulazione del processo costruttivo dell'architettura reso attra-

verso l'animazione di modelli solidi infografici, in una sorta di *cantiere virtuale*, il viaggio, come scoperta dell'identità di un luogo, si caratterizza attraverso gli strumenti della Rappresentazione. Il disegno come la fotografia, diventano, allora dispositivo per appunti veloci di sensazioni emotive catturate attraverso il tracciamento di segni essenziali; viceversa diventano strumenti e luogo di meditazione, di analisi, di progetto, nella restituzione metrica di un rilievo, nella scelta di una inquadratura, nella valutazione dei modi con cui archiviare e divulgare la conoscenza acquisita.



Figura 2. Rilievo e catalogazione di elementi e parti dei Sassi di Matera (disegni M.O.Panza)



Figura 3. Il cantiere virtuale. Animazione della costruzione di un portale di accesso ad una corte

Nella misura costante di mutazioni e permanenze della città e di chi la osserva, il disegno si fa mappa, bussola, strumento capace di orientare il viaggio nella conoscenza razionale ed emozionale dei luoghi, seppure gli stessi luoghi, perchè questi si modificano nel tempo così come cambia lo sguardo di chi li osserva e li attraversa.

Matera, città visibile, nasconde un'altra città, una città ipogea, una invisibile, generata dal fondamentale rapporto con la risorsa acqua, la sua ricerca (in un ambiente carsico e privo di sorgenti) la sua conservazione. Una necessità diventata esperienza, capacità tecnica, architettura.

Il disegno di memoria come quello di fantasia possono allora esprimere l'anima di quei luoghi e della loro identità. Il taccuino di viaggio in una città come Matera può accogliere rimandi a suggestioni e im-

magini fantastiche: nello sperone di roccia che sostiene una sequenza di case e strade e ancora case, può percepirsi la forza e le sembianze di un organismo vivente come nei “prigionieri” di Michelangelo.



Figura 4. A sinistra, uno dei “Prigionieri” di Michelangelo; a destra, una rappresentazione fantastica dei Sassi di Matera: La fatica del costruire e la complessità dell’architettura, Maria O. Panza, Giuseppe Colonna, Domenico Dimichino, Lerici, Italia, 2010

La relazione tra l’architettura e il corpo umano si fa allora immagine e metafora della fatica del costruire, della capacità di superare i limiti che la natura oppone alla trasformazione antropica.

Matera, per la sua caratterizzazione fisica e per i valori antropologici che in essa si sono sviluppati può considerarsi come modello della complessità dei centri storici e in quanto tale, può essere luogo di sperimentazione delle strategie possibili da mettere in campo al fine di valutare nuove opportunità di rigenerazione dei nostri Patrimoni, verso uno sviluppo economico in stretta connessione con le mutate esigenze dei territori.

La considerazione dei Sassi come palinsesto di cui si è celebrato il carattere pittoresco, va oggi aggiornata, verificata, integrata, attualizzata. Il valore di questi luoghi sta nell’essere organismo fatto di parti ed elementi, ognuno funzionale e portatore di significato e memoria, risultato di una cultura materiale e immateriale, quest’ultima per secoli veicolo del senso di appartenenza e dunque della “cura” che ha garantito la continuità dell’esistenza della materia nella sua continua rigenerazione.

In quest’idea di continuità è forse racchiusa l’identità di questo luogo, continuità nel tempo e nello spazio, tra visibile e invisibile, tra pubblico e privato, locale e globale; una continuità che può essere ancora, attraverso la documentazione del passato e lo scambio attivo tra i saperi disciplinari, ricordando come dice Antonino Giuffrè che “se il *cosa fare* di-

scende consapevolmente dal *com’è*, non sono possibili tradimenti” (Giuffrè, 1997, 25).

Referencias

- DE FIORE, Gaspare, 1961. *Disegnare per conoscere*, Il Pensiero scientifico Kappa. Roma.
- GIURALONGO, Tommaso, 1984. *Matera: da museo a città*, *Parametro - mensile internazionale di architettura e urbanistica*, n. 123-124, Faenza Editrice. Faenza
- GIUFFRÈ, Antonino, CAROCCI, Caterina, 1997. *Codice di pratica per la sicurezza e la conservazione dei Sassi di Matera*. Edizione La Bauta. Matera.
- CONTE, Antonio, 2008. *Comunità Disegno. Laboratorio a cielo aperto di disegno e rappresentazione nei Sassi di Matera*. Franco Angeli. Milano.
- PANZA, Maria Onorina, 2008. *L’architettura delle “camere urbane”*. Ed. Grafie, Potenza

Principali pubblicazioni:

- PANZA Maria Onorina (2013). *Matera da capitale della civiltà contadina a patrimonio UNESCO: Memoria, Misura e Armonia come valori strategici per la continuità dell’abitare*. In: (a cura di): CONTE Antonio, FILIPPA Monica. (2013) *Patrimoni e siti UNESCO. Memoria, Misura e Armonia/Heritage and UNESCO sites. Memory, Measure and Harmony*. 763-770. Gangemi Editore. Roma
- PANZA, Maria Onorina, (2008) *L’architettura delle “camere urbane”*, Ed. Grafie, Potenza, numero
- PANZA, Maria Onorina, (2008), *Descrizione del Palombaro*, in CONTE Antonio (a cura di), *Architettura e acqua, piccoli manufatti e grandi cisterne a Matera. Rilievi, sperimentazioni e disegni con scanner laser 3D*, 34-36. Edizioni STES. Potenza.
- PANZA Maria Onorina (2008), *La Riforma Fondiaria*, in A. Conte (a cura di), *Borghi Rurali e Nuclei Urbani di Fondazione. Disegno, rilievo e documentazione dei sistemi architettonici del primo Novecento in Basilicata*. 29-32. Edizioni Ermes. Potenza.

Notas

- 1 L’esperienza del Seminario è raccontata nel testo pubblicato nel 2008 a cura di Antonio Conte dal titolo *Comunità Disegno. Laboratorio a cielo aperto di disegno e rappresentazione nei Sassi di Matera*. Franco Angeli. Milano.

- 2 Si fa riferimento agli studi di Antonino Giuffrè e Caterina Carocci pubblicati nel *Codice di pratica per la sicurezza e la conservazione dei Sassi di Matera*. 1997. Matera. Edizione La Bauta; si veda anche il testo *Matera. I Sassi, manuale del recupero*, a cura di Amerigo Restucci, Electa, Milano 1998.
- 3 Comune di Matera-Ufficio Sassi (2011). *Matera: i Sassi e il Parco delle chiese Rupestri. Verso il Piano di gestione del sito UNESCO. Bozza del piano di gestione*. 13. Antezza Topografi. Matera
- 4 Termine locale con cui si indica l'ambiente costruito in tufo e voltato a botte.
- 5 Termine locale con cui si indica la calcarenite che costituisce il supporto naturale dell'antico abitato e il materiale principale della parte costruita.
- 6 BERTELLI Livia, 1974. *Indagine storico-urbanistico architettonica dei "Sassi"*, in: *Concorso Internazionale per la sistemazione dei "Sassi" di Matera*. BMG. Matera.
- 7 Repubblica italiana - Ministero dei Lavori pubblici (1974). *Bando di concorso internazionale per la redazione di un progetto concernente la sistemazione e la utilizzazione dei rioni Sassi di Matera e del prospiciente altopiano*. BMG. Matera.

Maria Onorina Panza, Architetto e Dottore di Ricerca in Rappresentazione dell'Architettura e dell'Ambiente, docente a contratto nel Corso di Studi in Architettura presso l'Università degli Studi della Basilicata. Ha discusso la Tesi di dottorato dal titolo: *La costruzione del limite tra spazio pubblico e spazio domestico nel disegno urbano dei Sassi di Matera. Rilievo e rappresentazione delle parti e degli elementi della "camera urbana" (2007)*. Ha partecipato ai Programmi di Ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN 2002-2004/2004-2006) per la catalogazione, l'archiviazione e il recupero dell'edilizia, dei nuclei urbani, borghi rurali e dei sistemi architettonici complessi di nuova fondazione del primo Novecento in Basilicata, Ha fatto parte del gruppo di lavoro per la Convenzione di studio per *Indagini conoscitive degli ambienti ipogei del Palombaro grande di Matera*. Nel 2010 ha partecipato allo Studio di fattibilità del Parco Museo Demotnoantropologico nei Sassi di Matera. Svolge ricerca nell'ambito del rilievo architettonico e urbano di situazioni complesse come quelle legate all'architettura scavata.
e-mail: mariaonorina.panza@tin.it